

Nuovo colpo di scena dopo la clamorosa fuga a tre dal carcere

Altro evaso da Arezzo rientra e fa «rivelazioni» sull'Italicus

Aurelio Fianchini s'è consegnato alla questura della capitale dopo aver parlato con i giornalisti - «Franci mi aveva promesso di confessare tutto sull'attentato del '74 organizzato da Tuti» - Misteriosi appoggi mancanti all'ultimo momento e un lungo memoriale scomparso

Dal nostro inviato

AREZZO, 18. Altro colpo di scena nella clamorosa e misteriosa evasione dal carcere San Benedetto di Arezzo: anche Aurelio Fianchini, dopo Luciano Franci si è costituito. Rimane ucciso di bosco soltanto Felice D'Alessandro. Fianchini qualche ora prima di essere preso in consegna dagli uomini della Squadra mobile di Roma ha rilasciato ad un giornalista del settimanale Epoca clamorose dichiarazioni. Fianchini, che trovava sorprendenti le indagini per l'attentato all'Italicus del 4 agosto 1974. Il Fianchini sostiene che la fuga dal carcere aretino è stata organizzata con lo scopo di permettere al fascista Luciano Franci di vuotare il sacco coi giornali sull'attività criminosa del Fronte nazionale rivoluzionario diretto da Tuti e sugli autori materiali dell'attentato all'Italicus. Fianchini ha dichiarato di aver saputo dai Franci chi ha compiuto materialmente la strage di Val di Sambro. Le confessioni del «braccio destro» di Mario Tuti sarebbero state raccolte, secondo Fianchini, in quattro quaderni andati perduti durante la fuga. Sulla veridicità delle sue dichiarazioni sono in corso frenetici accertamenti da parte dell'Antiterrorismo e dei giudici di Arezzo.

reati contro il patrimonio, durante la sua permanenza nel carcere di Arezzo, aveva stretto amicizia con il neo fascista Franci. Secondo il suo racconto da oltre un mese, assieme a Felice D'Alessandro, aveva raccolto molte confidenze da Franci. Franci — dice sempre Fianchini — in più di un'occasione si era dichiarato pronto a vuotare il sacco, ma gli mancava il coraggio. Ma soprattutto non si fidava a far dichiarazioni tanto esplosive né al magistrato, né ad altri che il Fianchini stesso, a quanto pare. Quindi durante le ore d'aria, Franci continuava a confidarsi e le sue rivelazioni, secondo il racconto del Fianchini, venivano regolarmente registrate su un nastro su alcuni quaderni.

Infine, Franci si dichiarò disposto a fuggire. L'evasione, secondo Fianchini, era stata organizzata da Tuti e da altri complici. Da chi? Fianchini non lo avrebbe detto. Affermerebbe solo che al momento della fuga un aiuto si sarebbe dovuto trovare nelle vicinanze del carcere per raccogliere i tre evasi. E qui un primo interrogativo: chi è il misterioso personaggio che avrebbe dovuto trasportare il sacco?

Comunque, quando Franci, Fianchini e D'Alessandro raggiunsero il luogo prestabilito, dell'auto non c'era nessuno. Franci, fino a quel momento era deciso a raccontare tutto quanto sapeva sul FNR, sugli attentati compiuti in Toscana e sulla strage dell'Italicus. Il mancato aiuto esterno però avrebbe, secondo Fianchini, mandato all'aria il piano. Infatti, appena raggiunta la periferia di Arezzo, Franci avrebbe detto ai suoi due amici di non voler più mantenere fede al patto. Aveva paura e non se la sentiva di proseguire. Sarebbe rientrato al carcere, ma i tre sarebbero rimasti ancora per qualche ora, insieme, discutendo animatamente, ma senza riuscire a convincere Franci. Ognuno sarebbe proseguito per la sua strada.

Franci, com'è noto, dopo ventiquattrore dalla sua evasione si è ripresentato al carcere. Fianchini, una volta lasciato il D'Alessandro ha raggiunto la capitale. «La mia fuga — ha detto — non aveva più scopo, dopo che Franci era ritornato in carcere e non avrebbe più parlato di nulla. Rimanere fuori avrebbe significato aggravare ulteriormente la mia posizione».

Prima di costituirsi comunque Fianchini si è presentato al carcere di Arezzo, dove ha raccontato tutto quello che dice di aver saputo dai fascista Franci, dichiarandosi altresì un trockista.

Fianchini dunque sostiene che il braccio destro di Mario Tuti gli ha confidato (e di questo si dovrebbe trovare traccia nei quaderni che il D'Alessandro avrebbe perduto) che l'attentato all'Italicus fu commissionato dal geometra nero di Empoli. Sempre stando alle confidenze raccolte da Fianchini, la bomba che provocò la morte di dodici passeggeri del treno Italicus, venne collocata materialmente da Margherita Luddi e da Pietro Mantacchi. Il «bombardiere nero» ancora attualmente detenuto nel carcere di Arezzo e che venne arrestato assieme a Franci nei pressi della chiesa di Santa Maria, è un giovane nascosto i diciassette chilogrammi d'esplosivo che sarebbero dovuti servire per un altro attentato: quello alla Camera di commercio aretina.

Per introduzione di armi in Italia

Per Nardi e soci chiesto un nuovo rinvio a giudizio

Accusati con lui lo Stefano e la Kiess - Erano stati indiziati per l'assassinio del commissario Calabresi

Dalla nostra redazione

MILANO, 18. Per il terzo rinvio a giudizio del 22 settembre 1972 al valico di Brogata, è stato chiesto il rinvio a giudizio per il reato di introduzione di armi e di esplosivi in territorio nazionale. I tre sono Gianni Nardi, Bruno Luciano Stefano e Gudrun Kiess. La richiesta è stata fatta dal PM Liberato Riccardelli al giudice istruttore Giuseppe Patrone. Per gli stessi tre personaggi, per Luciano Baldazzi e lo svizzero Bleiber è stato chiesto il rinvio a giudizio per associazione a delinquere. Il Baldazzi, come è noto, è il romano che fece da intermediario per il traffico delle armi con l'armalmio elvetico Bleiber.

La vicenda, in cui furono implicati i tre fascisti, che poi vennero indicati per l'assassinio del commissario Luigi Calabresi, è nota. Il gruppetto venne arrestato al valico di frontiera, perché l'auto su cui viaggiava risultò imbottita di armi e di munizioni. L'imputazione per l'omicidio Calabresi scattò subito dopo, perché Nardi risultò somigliantissimo al «fotofish», del killer, ricostruito sulla base di testimonianze.

Ucciso un esponente della banda Giuliano

PALERMO, 18. A Monreale, nella stessa zona che fu del baricentro negli anni caldi della battaglia tra le cosche mafiose della «campagna» palermitana, uno degli esponenti della banda di Salvatore Giuliano è stato ucciso ieri sera a colpi di pistola nel cinquantatreesimo agguato mortale di quest'anno nel capoluogo regionale.

L'ucciso, chiamava Remo Corrao, 51 anni, e figurava nel gruppo dei processati a Viterbo per l'infame strage di Portella delle Ginestre (11 morti e 40 feriti) commissariata dagli agrari e dalla mafia a Giuliano il 1. maggio 1947. Condannato a 30 anni per questo ed altri reati non aveva scontato 25 ed era tornato in libertà nel maggio di due anni fa.

Gli sviluppi dell'inchiesta giudiziaria della Procura di Roma

Illeciti alla STANIC: un mandato di cattura chiesto per Cazzaniga

Nel periodo 1967-1970 l'azienda livornese avrebbe versato un miliardo e duecento milioni ai partiti di governo - All'ex presidente della Exxon si contesta falso in bilancio e appropriazione indebita aggravata

Dalla nostra redazione

La richiesta di un nuovo mandato di cattura nel confronti di Vincenzo Cazzaniga, già presidente della ESSO italiana e dell'Unione Petroliera, sarebbe stata formulata dalla Procura della Repubblica di Roma al giudice istruttore dott. D'Angelo che sta completando l'istruttoria su presunte illecite attività della raffineria STANIC di Livorno. L'inchiesta giudiziaria prese il via due anni or sono a Genova, i pretori Almerighi Sansa e Brusco inviarono il fascicolo alla Procura di Roma per competenza.

Infatti emerse dalle prime indagini che nel periodo 1967-1970 la STANIC, un'azienda esistente in partecipazione dall'AGIP e dalla ESSO, avrebbe versato circa un miliardo e duecento milioni ai partiti di governo quale «premio» per i provvedimenti riguardanti gli aumenti dei prezzi della benzina e del gasolio da riscaldamento. Anche questa vicenda giudiziaria doveva rientrare nella complessiva inchiesta sullo «scandalo del petrolio» e finire così alla commissione parlamentare d'inchiesta come è

accaduto per le altre inchieste ma per alcuni disguidi rimase al magistrato. L'istruttoria è andata così avanti non avendo il magistrato inquirente contestato il reato di corruzione cioè non avrebbe chiesto la prescrizione della causa da parte di ministri in carica. Tuttavia sono rimasti i reati nei confronti delle persone che elargirono somme di denaro ai partiti di governo. Tra questi vi è il dott. Cazzaniga che dovrebbe rispondere dei reati di falso in bilancio, false comunicazioni ai soci e appropriazione indebita aggravata.

Roma viene inquinata anche dal bel tempo

Lo «smog» fotochimico — una particolare forma di inquinamento «da bel tempo» — che si produce dagli scarichi delle automobili in presenza della luce del sole, è presente anche a Roma. Lo ha rilevato l'Istituto per l'inquinamento atmosferico, del CNR, nel corso di un sondaggio svolto nei mesi scorsi in alcune città del centro. In particolare si è rilevata una fortissima presenza di ozono (più del doppio del normale), elemento dalla cui presenza è possibile misurare la consistenza del fenomeno dell'«smog» fotochimico.

Lo «smog» fotochimico — nebbiolina di colore marrone — si produce dagli idrocarburi e dagli ossidi di azoto provenienti dai tubi di scappamento delle macchine quando vengono a incontrarsi con i raggi ultravioletti del sole. Si producono in questo modo sostanze nocive soprattutto alla vista e ai polmoni.

Operai processato per pistola abusiva

MILANO, 18. Verrà processato per direttissima, lunedì prossimo, l'operaio Cesare Massimiliani trovato in possesso, nel corso di una perquisizione domiciliare, di una pistola «Beretta» calibro sei millimetri: l'accusa è di violazione dell'articolo due della recente legge sulle armi che impone l'obbligo della denuncia alle autorità di tutte le armi di cui si è in possesso. L'imputato fu assunto dalla Leyland Innocenti nel '72; la perquisizione, nel corso della quale è stata rinvenuta l'arma, è stata eseguita per incarico del sostituto procuratore, dottor Alfredo Fino.

Presi tre studenti con droga e milioni

Non hanno voluto fare dichiarazioni - Secondo gli inquirenti sarebbero legati alle «Brigate rosse»

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 18. Strano terzetto quello caduto nelle mani dei carabinieri. Firenze Peloso, 23 anni, residente a Torino, ha dichiarato in una cabina telefonica una borsa con 30-40 milioni. Angelo Stella, 24 anni, da Campobasso, studente in pedagogia e Silvio Del Cioppo, 22 anni, anch'egli da Campobasso, iscritto alla facoltà di sociologia, sono stati trovati in possesso di 400 grammi di sostanze stupefacenti. Inoltre, secondo gli inquirenti, i tre giovani sarebbero legati in qualche modo al gruppo extraparlamentare dei «comunisti», una formazione anarco-fascista, vicina alle cosiddette Brigate rosse.

Ad Ancona, protagonista un uomo esasperato e malato di nervi

«Ho con me una bomba» e la lancia in tribunale contro un magistrato

L'ordigno gli è scoppiato addosso maciullandogli il braccio destro - Feriti il presidente della sezione civile e un avvocato - La revoca di una licenza all'origine della vicenda

Dalla nostra redazione

ANCONA, 18. Questa mattina, poco dopo le 11 un uomo, Otello Saltari, di 49 anni, residente a Falconara Marittima, ha fatto esplodere una bomba all'interno del palazzo di giustizia, precisamente nell'ufficio del dr. Vittorio Liberatore, presidente della sezione civile del tribunale. La revoca di una licenza per la estrazione di ghiaia lungo il fiume Pesce (Ancona) — provvedimento avvenuto ai danni del Saltari — sarebbe all'origine del sanguinoso episodio.

L'uomo si è affacciato alla porta del giudice ed ha gridato, eccitatamente: «Ho una bomba con me!». Nel contempo ha avvicinato la fiamma di un accendino alla miccia dell'ordigno che straripava nella mano destra. L'esplosione è stata pressoché immediata ed ha investito in pieno l'attendatore. Anche il dr. Liberatore — sedeva dietro la sua scrivania — è rimasto ferito alle mani che aveva portato d'istinto a protezione del viso. Il magistrato aveva appena fatto tempo ad avvertire ad alta voce: «Chiamate i carabinieri!». Nell'ufficio si trovava, per ragioni di lavoro, anche l'avvocato Romolo Fucili, di Fano, il quale è stato colpito da alcune schegge al volto.



ANCONA — Il presidente della sezione civile del tribunale, dottor Vittorio Liberatore, in ospedale

Nuovi avvisi di reato e sequestri chiesti per la vicenda SIP

Avvisi di reato e sequestri: l'inchiesta giudiziaria sulla SIP si è «arricchita» di nuovi e gravi provvedimenti che il mag. Corrado Alcaide ha disposto nei giorni scorsi. Il fascicolo della SIP è ormai molto voluminoso e sono aumentati anche le incriminazioni contro i «grosi calabresi». Infatti, oltre al presidente Mario Perrone, figurano ora tra gli indiziati di reato anche il direttore generale dott. Ermanno Nordio, il presidente della STET, dott. Arnaldo Giannini e il presidente della SEAT, dott. Fausto Alcaide. I reati ipotizzati sono molteplici e vanno dal concorso in peculato alla concussione, al falso in bilancio. La inchiesta giudiziaria è divisa in tre parti ben distinte e riguardano alcune illegalità che sarebbero state commesse dalla società telefonica.

La SIP aveva stabilito per suo conto un sistema di servizi telefonici (svieglia, servizi abbonati, comunicazioni urgenti ecc.) dovevano comportare una tariffa superiore a quella di una normale telefonata. Questa decisione, secondo il magistrato, spettava al CIP e pertanto è stato ordinato di riportare ad un solo scatto questo servizio su tutto il territorio nazionale. Questa ordinanza è stata ampliata anche ai servizi cosiddetti ausiliari, cioè il bollettino meteorologico, lo stato delle strade, ricette e cucina (in uso nella rete Enogastronomia).

Presentato il Comitato «Gigi Ghirotti»

Con una solenne cerimonia al Campidoglio di Roma, preside il Presidente della Repubblica, è stato presentato il «Comitato Gigi Ghirotti» per lo studio e la revoca delle neopoliastiche del sangue, fra iniziativa pubblica e quella privata — ha detto Davanzali — che l'Itavia può trovare lo spazio per il futuro.

Presentato il Comitato «Gigi Ghirotti»

Con una solenne cerimonia al Campidoglio di Roma, preside il Presidente della Repubblica, è stato presentato il «Comitato Gigi Ghirotti» per lo studio e la revoca delle neopoliastiche del sangue, fra iniziativa pubblica e quella privata — ha detto Davanzali — che l'Itavia può trovare lo spazio per il futuro.

Presentato il Comitato «Gigi Ghirotti»

Con una solenne cerimonia al Campidoglio di Roma, preside il Presidente della Repubblica, è stato presentato il «Comitato Gigi Ghirotti» per lo studio e la revoca delle neopoliastiche del sangue, fra iniziativa pubblica e quella privata — ha detto Davanzali — che l'Itavia può trovare lo spazio per il futuro.

Presentato il Comitato «Gigi Ghirotti»

Con una solenne cerimonia al Campidoglio di Roma, preside il Presidente della Repubblica, è stato presentato il «Comitato Gigi Ghirotti» per lo studio e la revoca delle neopoliastiche del sangue, fra iniziativa pubblica e quella privata — ha detto Davanzali — che l'Itavia può trovare lo spazio per il futuro.

Presentato il Comitato «Gigi Ghirotti»

Con una solenne cerimonia al Campidoglio di Roma, preside il Presidente della Repubblica, è stato presentato il «Comitato Gigi Ghirotti» per lo studio e la revoca delle neopoliastiche del sangue, fra iniziativa pubblica e quella privata — ha detto Davanzali — che l'Itavia può trovare lo spazio per il futuro.

Presentato il Comitato «Gigi Ghirotti»

Con una solenne cerimonia al Campidoglio di Roma, preside il Presidente della Repubblica, è stato presentato il «Comitato Gigi Ghirotti» per lo studio e la revoca delle neopoliastiche del sangue, fra iniziativa pubblica e quella privata — ha detto Davanzali — che l'Itavia può trovare lo spazio per il futuro.

Giorgio Sgherri

g. s.

f. s.